

I *dehors* a Firenze. Un esercizio di geografia sociale

Summary: OUTDOOR CAFÉS IN FLORENCE. AN EXERCISE IN SOCIAL GEOGRAPHY

Using a direct method to collect data, it was detected size, quantity and exact location of outdoor cafés within a specific area of investigation, and encoded the recorded data in a GIS platform.

At the same time the attention was focused on how the outdoor cafés are perceived by both the users and those who live in the city in general. Extending the surveyed area so as to include a suburban district, we were particularly interested in whether the outdoor cafés are interpreted mainly as an erosion of public space available, or if they are a vehicle for a new way of experiencing the public space, and in particular a vehicle for new forms of conviviality and social gathering.

Keywords: *Outdoor Cafés, Dehors, GIS.*

1. Premessa

La ricerca che qui si presenta è stata impostata come approfondimento all'interno di una più ampia ricerca sullo spazio pubblico urbano, ed è dedicata al fenomeno dei *dehors*, inteso come privatizzazione di spazio pubblico ai fini della ristorazione, fenomeno che ha conosciuto negli ultimi anni una fortissima espansione nelle nostre città.

Riteniamo che i risultati di questo lavoro possano avere sia una valenza scientifica, contribuendo a capire come cambia il nostro modo di vivere la città e lo spazio pubblico, sia una valenza amministrativa, contribuendo a migliorare la gestione di questi spazi.

Abbiamo scelto di effettuare una ricerca empirica articolando lo studio in due parti, ciascuna delle quali ha il compito di inquadrare il fenomeno da una particolare angolazione:

- Rilevazione dell'entità e della dislocazione del fenomeno; codifica e analisi dei dati in ambiente GIS
- Studio del modo in cui questi spazi vengono percepiti e vissuti.

Le due parti della ricerca hanno posto problemi metodologici differenti, per cui riteniamo opportuno descriverle separatamente.

Preliminarmente allo svolgimento del lavoro è stato necessario definire l'area d'indagine. La delimitazione ha seguito sia un criterio costi-benefici tarato sulle risorse finanziarie e umane disponibili, sia un criterio di rispondenza agli interrogativi da affrontare. Queste ultime considerazioni hanno suggerito di estendere l'area all'esterno del perimetro delle mura trecentesche della città, in

modo da consentire un confronto fra aree a forte presenza turistica ed aree residenziali. L'area di ricerca è risultata quella della figura 1.

2. Entità e dislocazione dei *dehors*

La prima parte del lavoro aveva come obiettivo quello di rilevare con la massima precisione possibile quantità, dimensione e dislocazione dei *dehors* e di codificare i dati in ambito GIS, in modo da consentire:

- 1) una rappresentazione precisa e flessibile del fenomeno;
- 2) procedure di analisi spaziale sui dati;
- 3) modelli di gestione dei dati utili alla Pubblica Amministrazione, per finalità burocratico-fiscali (p. es. rilascio di licenze, decisioni relative alle classi di imposta, riscossione tributi) e politico-urbanistiche (p. es. decisioni circa la compatibilità della richiesta con le caratteristiche del luogo, circa le misure di densità-prossimità).

Al fine di ottenere i dati necessari abbiamo deciso di ricorrere alla rilevazione diretta. La ricognizione svolta presso gli archivi comunali sulle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico ha infatti rivelato modalità di archiviazione che ostacolavano gravemente l'accessibilità alle concessioni, ma al tempo stesso la scarsa affidabilità dei dati in esse contenuti. Al contrario la rilevazione diretta ci avrebbe garantito informazioni precise riguardo alla dislocazione (indirizzo, numero civico, posizione), alla dimensione (superficie, numero totale dei posti a sedere che le pedane possono contenere) e alla tipologia



Fig. 1. L'area d'indagine.

dell'esercizio (*wine bar, lounge bar, bar tabacchi, birreria, pub, gelateria, paninoteca, pizzeria, trattoria, ristorante*).

Il rilievo è stato effettuato tra giugno e ottobre 2008 (con un aggiornamento nel corso del 2009). Per la rilevazione sono state sistematicamente percorse tutte le strade dell'area d'indagine, per un totale di 49,37 km.

Per ottenere misure precise riguardo alla dislocazione dei *dehors*, abbiamo ritenuto opportuno utilizzare un contapassi, calcolando così la distanza tra angolo di via e inizio pedana. La misura perimetrica della pedana è stata invece acquisita attraverso l'utilizzo di un metro, definendo la precisione della misurazione al centimetro.

Le rilevazioni effettuate nell'area in esame hanno rilevato complessivamente 142 *dehors*. La ricognizione ci ha indotto tuttavia ad inserire una nuova declinazione del fenomeno, che abbiamo definito "spazi occupati" (12 nell'area in esame), cioè spazi antistanti un'attività di ristorazione o bar, ma privi di pedana (e probabilmente di licenza per occupazione suolo pubblico), occupati durante le ore diurne da sedie e tavolini che vengono ritirati al momento della chiusura dell'esercizio.

La seconda fase è consistita nella codifica e nell'organizzazione dei dati raccolti in ambiente GIS².

L'acquisizione dei dati all'interno di un GIS prevede le seguenti operazioni³:



Fig. 2. *Dehors* con pedana.



Fig. 3. "Spazi occupati" (senza pedana).



- acquisizione della base cartografica digitale idonea
- realizzazione di una struttura di data base
- analisi e rappresentazione dei dati in forma vettoriale.

Per quanto riguarda la base cartografica, nel nostro caso abbiamo deciso di acquisire un'ortofoto, cioè una foto aerea rettificata dell'area d'indagine⁴.

Si è quindi creata la struttura del data base, scegliendo come sistema geografico di riferimento – per coerenza con le caratteristiche della base cartografica adottata – il sistema geodetico nazionale Roma40 con rappresentazione cartografica Gauss-Boaga. Nel data base tutte le informazioni sui *dehors* rilevate sul terreno, nonché quelle considerate importanti per la successiva analisi dei dati (ad es. la superficie delle pedane, la localizzazione dell'ingresso dell'esercizio, la distanza tra pedana e ingresso esercizio, la struttura della viabilità, la presenza di piazze, l'ingombro della pedana all'interno di una strada), inizialmente codificate in forma alfanumerica, vengono definite anche in quanto forme geometriche, cioè come poligoni (es. le pedane), linee (es. la viabilità) o punti (es. l'ingresso dei *dehors*). Tali dati, designati come "primitive geometriche", vengono automaticamente associati, tramite un campo identificativo, alla carta digitale. In questo modo le iniziali informazioni (primitive geometriche) sono state trasformate in "oggetti spaziali", cioè in informazioni precisamente localizzate dal punto di vista geografico, caratterizzate da coordinate esatte entro un sistema di riferimento.

Per l'efficacia del nostro GIS (il che vale del resto per ogni GIS) era essenziale la buona qualità dei dati inseriti.

La scelta di rilevare i dati direttamente sul terreno offriva certamente maggiori garanzie di precisione. È stato tuttavia necessario concepire la rilevazione secondo modalità adeguate al fenomeno da analizzare. Per rilevare gli "spazi occupati", cioè i *dehors* privi di pedana, è stato ad esempio necessario svolgere la ricognizione a ore diverse del giorno, includendo in particolare le ore serali. Poiché la rilevazione è iniziata in periodo estivo, ed alcune attività erano chiuse per ferie, abbiamo inizialmente rilevato anche segni indiretti di possibili *dehors*, ad esempio fioriere disposte in modo da delimitare spazi esterni, verificando poi alla fine del periodo estivo le reali condizioni di quello spazio.

Una volta assicurata la qualità del dato rilevato, si è posto il problema del loro corretto trasferimento in ambiente GIS. Al riguardo, un problema da non sottovalutare è il tipo di immagine utilizzata come base per l'inserimento dei dati. L'utilizzo di un'ortofoto è il metodo che offre maggiore affidabilità, e tuttavia anche in questo caso l'inserimento viene parzialmente condizionato da una componente soggettiva, quale è quella connessa alla fotointerpretazione. Per esempio: nel momento in cui si definisce la posizione di una pedana, o il punto di ingresso di un esercizio, o la larghezza di una strada, spetta all'operatore interpretare l'estensione delle ombre proiettate dagli edifici o l'ampiezza delle grondaie che coprono l'ingombro dei marciapiedi.



Fig. 4. Ortofoto utilizzata (sezione).

La precisione nell'inserimento dei dati non condiziona soltanto la qualità della rappresentazione cartografica, ma diviene determinante nel momento dell'applicazione delle analisi spaziali consentite dai GIS (ad esempio quando si determina la distanza delle pedane da una curva, oppure la loro collocazione in relazione all'ampiezza della strada).

Altra considerazione da non sottovalutare riguarda la proiezione delle ortofoto, che comporta ai margini una visualizzazione non ortogonale delle informazioni (distorsione di altezza); questo va tenuto presente se si desidera inserire i dati in modo geometricamente corretto.

Nonostante questa componente interpretativa, si può affermare che le ortofoto costituiscono una buona base, metricamente corretta e altamente descrittiva, su cui inserire informazioni di qualsiasi natura.

Per quanto riguarda infine la fase di analisi dei dati, è importante sottolineare che le possibilità analitiche offerte dal GIS – cioè la sua capacità di rispondere a specifici interrogativi (queries) circa la relazione fra i dati inseriti – discendono direttamente dalla lucidità con cui è stato inizialmente impostato un determinato progetto GIS e quindi dalla tipologia dei dati inseriti. Nel nostro caso l'obiettivo del progetto GIS era duplice: a) consentire di rispondere ad alcuni quesiti di natura scientifica; b) illustrare alla Pubblica Amministrazione le potenzialità di questo strumento per la gestione dei *dehors*.

Ciascun obiettivo poneva problematiche proprie che era necessario tener presenti durante tut-

te le fasi di impostazione del lavoro. Ad esempio, fra le finalità di natura scientifica si annovera l'esigenza di studiare il rapporto fra pressione turistica e tendenze alla "privatizzazione" o "commercializzazione" dello spazio pubblico nella città contemporanea. Per poter analizzare questo aspetto è stato necessario confezionare l'area d'indagine in maniera che contenesse aree urbane connotate sia in senso turistico che in senso residenziale.

Per illustrare alla Pubblica Amministrazione le potenzialità di questo strumento siamo invece partiti dall'analisi del Regolamento comunale in fatto di occupazione delle aree pubbliche: si sono così estrapolate le variabili di rilievo dal punto di vista della PA (ad es.: distanza della pedana dall'incrocio carrabile non inferiore a 5m; larghezza di strada libera da pedana non inferiore a 3,5m), impostando la vettorializzazione in modo corrispondente.

Le potenzialità analitiche dello strumento offrono peraltro la possibilità di rispondere a molteplici quesiti di natura urbanistica, ad. es. circa il volume complessivo dell'area occupata da *dehors* in una determinata porzione della città.

3. I *dehors* come spazi vissuti

In questa parte del lavoro l'attenzione si è concentrata sul modo in cui i *dehors* vengono percepiti sia dai fruitori sia in generale dalla popolazione che vive la città. Ci ha interessato in particolare capire se i *dehors* sono letti prevalentemente come erosione dello spazio pubblico disponibile, in coe-



Fig. 5. Esempio di analisi: *dehors* a meno di 5 m dall'incrocio carrabile.





Fig. 6. Condizione esterna.



Fig. 7. Condizione interna.

renza con la teoria interpretativa definitiva *deficit model* (Cattel *et Al.*, 2008, p. 545); oppure se essi rappresentano il veicolo di un modo nuovo di vivere lo spazio pubblico, ed in particolare di nuove forme di convivialità e di aggregazione sociale.

Nuove forme rispetto a quali vecchie forme? Per affrontare queste problematiche è stato innanzitutto necessario esplicitare i punti di partenza assunti per il paragone. Essi sono stati individuati da un lato nel tipico, vecchio bar che – usando le parole di Ilvo Diamanti in un articolo apparso su *Repubblica* il 7 novembre 2009 – “era un riferimento sociale e territoriale a cui si affidava la propria identità”, dall’altro nella piazza intesa come tradizionale luogo di socializzazione, non luogo aperto al pubblico, ma luogo inclusivo del “pubblico”.

L’oggetto di studio di questa parte della ricerca si configura quindi come tipicamente sociale. L’attenzione non si concentra sulla dimensione fisico-materiale dei *dehors*, bensì sulle modalità con cui il diffondersi dei *dehors* modifica il nostro modo di rapportarci allo spazio pubblico, di comportarci in pubblico, di relazionarci agli altri (il pubblico). Sono i modi di percepire i *dehors* e le dinamiche d’interazione tra i frequentatori che cerchiamo di rilevare, dinamiche che si instaurano tra i diversi gruppi sociali in riferimento a spazi circoscritti, che di rado superano i 30 metri quadri.

Per quanto riguarda il metodo e le tecniche di indagine adottate, abbiamo iniziato il lavoro con un “processo di ascolto” svoltosi attraverso 46 interviste semi strutturate. Gli interlocutori sono stati scelti seguendo la procedura del “contatto casuale diretto”.

Ipotizzando l’esistenza di strutture percettive differenti a seconda della “condizione” dell’inter-

vistato (cliente del *dehors*, residente della zona, turista, *city user* ecc.), abbiamo deciso di impostare la ricerca empirica in modo che ciascuna condizione fosse possibilmente rappresentata nel campione. La condizione non è stata intesa come assoluta e/o esclusiva, ma semplicemente come condizione in cui l’intervistato si trova al momento dell’intervista. Abbiamo pertanto individuato e distinto fra due condizioni: quelle di chi è stato incontrato rispettivamente all’interno oppure all’esterno del *dehors*. La prima prospettiva ha consentito di rappresentare inequivocabilmente la condizione del cliente, ed era importante per capire la motivazione della frequentazione, la percezione del luogo, le dinamiche d’interazione con gli altri clienti. Con la seconda prospettiva abbiamo cercato di cogliere la condizione di residenti, *city users*, turisti.

Le interviste sono state impostate secondo una scaletta tesa a rilevare informazioni in particolare sui seguenti aspetti:

1. i *dehors* come potenziale fattore di spostamento della linea di demarcazione tra spazio pubblico e spazio privato
2. le possibili associazioni dei *dehors* ad un senso di privazione o opportunità rispetto all’uso dei luoghi
3. i *dehors* come fattore che condiziona le forme della socialità.

L’area d’indagine è stata infine selezionata in modo da comprendere *dehors* dislocati in zone diverse della città dal punto della configurazione sociale: in particolare in modo da comprendere sia la parte più turistica e studentesca (la città “da bere”, la città vetrina), sia la parte più residenziale oltre i Viali (i Viali, contrassegnati nella carta dalla linea blu, seguono il circuito delle vecchie mura

trecentesche e stabiliscono il confine tra dentro/centro e fuori).

Il metodo utilizzato si è senz'altro rivelato idoneo al tipo d'indagine da svolgere. La scelta di compiere la rilevazione attraverso interviste semi strutturate era aderente alla problematica trattata ed adeguata a raccogliere informazioni concernenti gli interrogativi di partenza: la sbobinatura delle interviste ci ha fornito un testo molto ricco, tale da fare emergere la complessità dei fenomeni.

I risultati hanno per certi aspetti travalicato lo schema analitico sulla cui base era stata elaborata la scaletta per le interviste, sottoponendo alla nostra attenzione problematiche nuove.

Fra queste un rilievo preminente è assunto dal tema della memoria. Le interviste hanno ad esempio mostrato che vi è una diffusa "perdita di memoria" riguardo al passaggio dei luoghi dalla condizione di luogo pubblico a quella di spazio privato (*dehors*), mentre si sviluppa un rapido adattamento al nuovo contesto. Questo fatto ha reso assai più difficile del previsto ricostruire la percezione che gli intervistati avevano del cambiamento e conferire ad esso un segno, positivo o negativo, tanto più che i *dehors* sono andati ad occupare nella quasi totalità dei casi spazi precedentemente destinati a parcheggio per autoveicoli, ciclomotori, biciclette, e pertanto percepiti come "vuoti".

Altrettanto stimolante dal punto di vista metodologico è quanto emerso dal confronto fra i *dehors* collocati in aree centrali e quelli collocati in aree residenziali della fascia esterna. Spontaneamente verso la periferia abbiamo osservato un profondo cambiamento – a parità di struttura spaziale ed architettonica – nella caratterizzazione sociale dei *dehors*: da locali emblema della città "da bere", a bar tradizionali "coi tavolini fuori". L'entità del cambiamento era tale da rendere talvolta inefficace il termine *dehors* per definire nelle interviste il fenomeno cui alludevamo.

L'illustrazione dei risultati è stata pertanto articolata intorno alle quattro tematiche principali emerse dall'interpretazione.

a) Memoria del luogo.

b) Percezione del cambiamento (privazione o opportunità).

c) I *dehors* come luoghi di socialità protetta.

d) I *dehors* in un confronto centro/periferia.

Fin qui le nostre osservazioni, che abbiamo in questa sede limitato all'esposizione delle metodo-

logie impiegate. Per quanto riguarda l'illustrazione in dettaglio dei risultati della ricerca, ci permettiamo di rimandare al nostro contributo al volume *Lo spazio pubblico urbano. Teorie, progetti e pratiche in un confronto internazionale*, curato da Mirella Loda e Manfred Hinz, ed attualmente (2010) in corso di pubblicazione presso l'editore Pacini.

Bibliografia

- Amendola G. (a cura di), *La città vetrina. I luoghi del commercio e le nuove forme del consumo*, Napoli, Liguori, 2006.
- Amin A., "The Good City", *Urban Studies*, 43, 5-6, 2006, pp.1009-1023.
- Atkinson R., "Domestication by cappuccino or a revenge on urban space?", 2006.
- Control and empowerment in the management of public spaces", *Urban Studies*, 40, n. 9, pp. 1211-1245.
- Bell D., "The hospitable city: social relations in commercial spaces", *Progress in Human Geography*, 31, 1, 2007, pp. 7-22.
- Campbell J., *Introduzione alla cartografia*, Bologna, Zanichelli, 1989.
- Cattell V., Dines N., Gesler W., Curtis S., "Mingling, observing, and lingering: Everyday public spaces and their implications for well-being and social relations", *Health & Place*, 14, 3, 2008, pp. 544-561.
- Habermas J., *La condizione intersoggettiva*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- Migliaccio F., *Sistemi informativi territoriali e cartografia*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007.
- Miles S., Miles M., *Consuming cities*, Basingstoke, Palgrave, 2004.
- Selvini A., Guzzetti F., *Fotogrammetria generale*, Torino, Utet, 2000.
- Smith N., *The New Urban Frontier: Gentrification and the revanchist City*, London-New York, Routledge, 1996.

Note

¹ Sebbene il contributo sia frutto di un'elaborazione comune, è da attribuire alla Dott.ssa Sbardella la stesura del paragrafo 2 e alla Dott.ssa Barsotelli il paragrafo 3.

² Si è utilizzato il software Geomedia Professional.

³ Per una descrizione sistematica di tali operazioni cfr. Migliaccio, 2007, e anche Campbell, 1989.

⁴ Il processo di ortorettifica è necessario quando si vogliono produrre carte geometricamente corrette impiegando come sorgente di informazione foto aeree o satellitari. Da una proiezione centrale prospettica di una foto aerea si passa a una proiezione ortogonale attraverso l'uso di Modelli Digitali del Terreno (DTM) correggendo le deformazioni coniche create dall'obiettivo della camera in fase di acquisizione e dalla topografia del rilievo. Oltre alla correzione della distorsione si attribuisce alle foto aeree una precisa informazione spaziale (georeferenziazione) Cfr. Selvini, 2000. Per una vettorializzazione ottimale abbiamo scelto di utilizzare come base 5 ortofoto inerenti all'area di indagine della nostra ricerca.

